

gabriele stelzer

minimimondi

haiku

EDIZIONI
DEL FARO 

Gabriele Stelzer, *minimimondi*
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 - 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it - info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: maggio 2026 - *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-608-3

Illustrazioni dell'autore

L'autore, nel comporre alcuni haiku, ha tratto spunto da parole e/o frasi sentite o lette, rivedute e ridotte in haiku secondo le regole della metrica prevista per questo genere di composizioni



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

a Grazia e Gianmaria

minimimondi

Prefazione

Quanto ho bacchettato Gabriele per le elisioni illecite ("vit'adulta", "scelg'i colori", bianch'e neri"...)! "Non si può" sbraitavo orripilata! Ma lui perseverava, attribuendone la responsabilità alla rigida struttura metrica della forma poetica da lui scelta, l'haiku: tre versi con numero fisso di sillabe. Lascio ai nostri venticinque lettori il gusto di verificare che su questo vincolo Stelzer non sgarra. Ma ora, sistemato subito il tasto dolente su cui tanto stressai il poeta, veniamo al punto, cioè ai contenuti veicolati da detta forma. Di cosa parla questa poesia che nasce "com'un grappo in gola"?

Alcuni haiku sbucano in una sorpresa che fa sorridere (Cosa pensa il granchio? Perché un ombrello soffre? Quale fu la fine misteriosa di Maramao? Quale il problema della pozzanghera? Cosa sta dicendo il sole a quella nuvola? Che rumore fa un'i-

dea quando nasce? Cosa significa davvero "Hai ragione tu"?). Altri giocano con le "frasi fatte" (ingannare la noia, nutrire aspettative, il nero che sfina...). Ma troviamo anche riflessioni esistenziali (il *vulnus* della realtà, le molte versioni di noi che abitano il cuore degli altri, la casa cos'è, la follia cos'è, cosa fa la gente se sei felice...).

Poi ci sono immagini che paiono particolarmente produttive: la clessidra, l'aquilone, le nuvole, il vento... E, pur non nella formula tradizionale dell'haiku (che prevede, si sa, almeno una parola indicante un riferimento stagionale), mi pare che sia ben presente e a tratti vibrante la natura, soprattutto primaverile; il mio haiku preferito è forse quello della gemma, alla quale è accostato un aggettivo che quando l'ho letto mi ha fatto pensare: ma certo, è proprio così la gemma!

Amore e natura sono dai tempi dei lirici greci le tematiche d'elezione della poesia, e tante sono qui le poesie d'amore, a volte camuffate nella metafora (i cerchi nell'acqua, l'operaia del turno di notte, il farmaco generico...), alcune sbarazzine, altre più profonde, ma sempre gioiose. L'immagine che più mi

ha colpita è quella che racconta cosa succede quando lei sorride, in cui con buona pace dell'haiku giapponese io ho visto piuttosto (*si parva licet...*) una reminiscenza di Catullo.

A fine lettura che immagine abbiamo di questo poeta? Due fili mi sembrano percorrere la raccolta: un uomo libero - che riconosce come suo limite solo il cielo, e vuole "viver forte" una vita che pure ha i "bordi sfilacciati", perché non è mai indolore arrivare alla libertà - e innamorato - che ha sognato per sé e per lei proprio quella vita che hanno poi fatto. Un uomo, ma forse invece un ragazzo, che ha ancora e sempre la capacità di sorridere.

L.Z.

Siamo sospesi
sul fuoco della vita
su, dai, saltiamo!

Ma veramente,
la noia, se occorre,
si fa ingannar?

So che il sole
malvolentieri sorge
avanti a te!

Un aquilone
senz'aria muore solo,
nel cielo piatto!



Come le nubi,
le ombre della mente
van e ristanno!

Ci si traveston
i vaffanculo con gli
"hai ragione tu!"